

Micheline

La Madonna abusiva cacciata dal parco

Via altare e statua, protestano i fedeli: che male faceva?

BLITZ A STUPINIGI:
I guardiaparco hanno
eseguito le disposizioni
della Regione

re abusive. Chi avesse intenzione di richiedere la restituzione del materiale prelevato si può rivolgere all'Ente di gestione delle aree protette dell'area metropolitana di Torino». Tutto qui. Nessuna spiegazione ulteriore e tra i «parrocchiani», come amano definirsi, monta la rabbia. «La Madonna abusiva? Chi ha fatto una cosa del genere non è una persona di fede», grida Angelo Beccaria. E va oltre: «A questo punto ci aspettiamo che tagliano anche l'albero». Loro vorrebbero almeno la statua: per ottenerla dovranno inoltrare la richiesta e pagare quanto è stato speso per l'operazione di sgombero.

La Madonnina della Misericordia era salita agli onori delle cronache nel 1995, quando un veggente nichelinese l'aveva ritrovata abbandonata in mezzo alle sterpaglie. Un anno prima, proprio in quel luogo, aveva assistito all'apparizione. Secondo il suo racconto una sfera lucente comparve ai bordi della strada e una voce lo guidò verso una quercia dove la luce prese le sembianze di Maria. Seguirono poi molti altri incontri mistici, sempre vicino al grande albero, e quello spiazzo in mezzo al bosco divenne luogo di culto e di preghiera capace di attirare

centinaia di persone ogni giorno. Sulla vicenda la Chiesa è sempre stata molto cauta. E del 2006 una lettera della Curia che spiega a una fedele «che non spetta ai singoli stabilire che la Madonna è apparsa sotto la quercia. Questo lo può dire solo l'Autorità ecclesiastica diocesana. E questo non l'ha

detto». Qualche anno fa la Madonnina è stata trafugata e nel 2011 i «parrocchiani» hanno installato una nuova statua, contornata da alcune panchine in legno. Adesso non c'è più nulla.

«È semplicemente vergognoso - sbotta Gaspare Gozzi - lo ho una grave malattia e quando ven-

go qui a pregare mi sento meglio. Non penso di poter guarire semplicemente venendo a Stupinigi, ma stare qui mi dà sollievo. Perché toglierla, che male faceva?».

Mentre i fedeli già pensano a una raccolta di firme, dall'Ente parchi metropolitani arrivano chiarimenti: «Noi siamo subentrati solo nel 2012 - spiega Massimo Crovini, comandante dei guardiaparco -. Negli anni passati c'è stato un sollecito della Regione affinché le opere che occupavano abusivamente l'area del parco venissero rimosse. Sentita la Curia e l'avvocatura regionale è stato inviato un avviso all'associazione dei fedeli che ha installato la statua. Non è mai stato ritirato e abbiamo fatto quello solo quello che la normativa ci impone e cioè uno sgombero coatto».

La storia
MASSIMO MASSENZIO

Chi è abituato a percorrere la provinciale che collega Stupinigi a Orbassano nota subito qualcosa di strano. Il panorama è sempre lo stesso. La Palazzina di Caccia, le casine, boschi e campi. Però manca qualcosa. Un automobilista si ferma preoccupato. Arriva anche un anziano ciclista. Si guardano spaventati e capiscono: è sparita la Madonnina della Misericordia, una statua di quasi un metro e mezzo d'altezza che sostava all'ombra dell'albero dell'apparizione.

Per i fedeli del culto mariano era un luogo sacro dove raccogliersi in preghiera. Basta avvicinarsi alla grande quercia per capire che non si è trattato dell'ennesimo furto. Un cartello con il timbro della Regione spiega: «Sono state rimosse le ope-

Pesta sagrestano Condannato

a 2 anni e 4 mesi

BORGARO - Aveva preso a calci e pugni il sagrestano della parrocchia di Borgaro con il chiaro intento di impossessarsi dei soldi dell'Estate Ragazzi e mettere a posto alcuni debiti di gioco contratti in precedenza.

Un colpo studiato nei minimi dettagli da Pierino De Santis, 54enne residente a Borgaro, che nei giorni scorsi è stato condannato a due anni e 4 mesi di carcere a seguito del pestaggio nei confronti di Piergiorgio S., pensionato di 71 anni, che a seguito di quell'aggressione finì al pronto soccorso con una prognosi di venti giorni.

I fatti si riferiscono al 7 luglio di un anno fa, quando De Santis ha atteso che si facesse sera per arrivare in vicolo Parrocchiale, dove è presente l'oratorio "Don Banche", ed aspettare l'arrivo dell'anziano. Una volta arrivato, ha messo la maschera sul viso, lo ha preso alle spalle, bloccandolo con un cavigliere, e lo ha trascinato nel vicolo della corrente. A quel punto, inevitabilmente, il 71enne gli ha consegnato la busta con il denaro prima di vederlo fuggire. Una fuga durata poco: il rapinatore è infatti stato fermato dai carabinieri di Caselle appena un'ora dopo l'aggressione.

[c.m.]

IL CASO "Blitz" notturno dell'ente parco: «C'era stato un preavviso, l'area doveva essere liberata» Stupinigi, rimossa la statua della Madonna Fedeli infuriati: «Non siamo noi il problema»

→ **Nichelino** Addio alla statua della Madonna "Immacolata della Misericordia", ai luminari e a tutto il materiale che nel parco di Stupinigi da anni, all'altezza dell'ultimo parcheggio sterrato prima di entrare in Orbassano, ornava il punto dove l'11 aprile del 1994 sarebbe apparsa la Madre di Dio. A "ripulire" la zona ci ha pensato l'ente parco con un autentico blitz intorno alle 3 della scorsa notte: «C'era stato un preavviso, e l'area doveva essere liberata - spiegano dagli uffici di Venaria -, ora si valuterà se avviare un procedimento per deturpamento ambientale. Perché intervenire di notte? Per evitare che i fedeli potessero interferire con le operazioni o addirittura incatenarsi per protesta».

Il punto dove da anni i credenti pregano tutti i giorni è vicino alle zone dove l'attività di meretrizio è ormai un fatto conosciuto da tutti. In pratica è vietato onorare la Madonna,

ma per il sesso a pagamento non c'è problema. Cosa che aumenta l'amarezza dell'associazione "Luca dell'Aurora", che da anni cura la zona ed è proprietaria del materiale portato via: «Abbiamo valorizzato l'area - dice la presidente Maria Luigia Beltrame -, per poterci riunire in preghiera. Che male avremmo mai fatto? Nei prossimi giorni incontreremo l'ente parco per cercare una soluzione, loro sostengono di aver mandato una lettera un anno fa ma nessuno si ricorda di averla ricevuta».

Oltre alla statua della Vergine, alta due metri, sono state tolte le recinzioni all'albero, le bacheche con i testi delle preghiere e i luminari un gruppo di fedeli, tra i quali anche malati oncologici del centro di cura di Can-diolo, si è ritrovato ugualmente sul posto, con le proprie sedie e mettendo un cerchio come segno.

Massimiliano Rambaldi

COMUNI OLIMPICI Accordo raggiunto, i fondi reinvestiti per aumentare il turismo in zona Tassa di soggiorno, il 35% alla Regione

→ Un terzo della tassa di soggiorno, introdotta dal 1° luglio nei "Comuni olimpici", finirà nelle casse della Regione che però si impegna a moltiplicare e reinvestire le risorse sul turismo delle valli.

È arrivato il via libera all'accordo sulla tassa di soggiorno con i Comuni di Bardonecchia, Cesana, Claviere, Pragelato, Sauze d'Oulx e Sestriere, che per un anno, in via sperimentale, verseranno il 35% del ricavato alla Regione.

«La tassa di soggiorno è un'esclusiva competenza dei Comuni, che decidono se istituirla e

come spenderla - commenta l'assessore all'Istruzione, Sport e Turismo della Regione Piemonte, Alberto Cirio -. Con questo protocollo d'intesa il nostro impegno è reinvestire questi fondi con un effetto moltiplicatore sul loro territorio, partendo da progetti come ad esempio gli interventi per l'innervamento artistico o per attrarre eventi turistici e sportivi».

Soddisfatti anche gli amministratori. «Noi contribuiamo al bilancio regionale ed è giusto che la Regione guardi con un occhio di riguardo a questi Comuni», commenta Franco Ca-

pra, sindaco di Claviere. «È significativo che la Regione abbia scelto i Comuni olimpici per avviare la sperimentazione - dichiara Valter Marin, sindaco di Sestriere -. I veri benefici si vedranno con la stagione invernale nel 2013. Ma in media, con la tassa di soggiorno pensiamo di guadagnare 800mila euro». «Così si attua il nostro progetto iniziale. È importante reinvestire nel settore - conclude Roberto Borgis, primo cittadino di Bardonecchia - anche il resto degli introiti della tassa di soggiorno, infatti, verranno reinvestiti nel settore».

Carlotta Rocci

ReDA ou P17

CONTRIBUTI

Progetti per gli oratori più di 3 milioni di euro

→ La Giunta regionale ha fissato, nella seduta di ieri, nuovi criteri e modalità per l'assegnazione dei contributi alle attività di oratorio. Si tratta di 3 milioni e mezzo di euro per progetti che potranno svolgersi nell'arco dell'anno scolastico. Gli enti di culto interessati sono la Regione Ecclesiastica Piemontese, la Tavola Valdese, la Comunità Ebraica di Torino, la Chiesa cristiana avventista del settimo giorno. «In un momento di particolare fragilità sociale - ha commentato Cota - sono contento di poter confermare un importante impegno della Regione sugli oratori, che rappresentano un punto di riferimento fondamentale».

CRONACA DI P14

LA PICCOLA LAILA ABDANE

Il Sigillo civico di Torino alla prima nata del 2012

→ Oggi alle 17, nella Sala Rossa di Palazzo Civico si terrà la cerimonia di consegna del Sigillo civico a Laila Abdane, la prima bambina straniera nata a Torino nel 2012. La bimba marocchina, nata all'ospedale Sant'Anna il primo gennaio, riceverà la più importante onorificenza cittadina in conseguenza di una mozione approvata dal consiglio comunale il 5 marzo scorso.

CRONACA DI P14

CRONACAQUI TO

DAI CC

COLLEGNO - INCONTRO PER IL FUTURO DEL CAMPO VOLO

COLLEGNO - Dopo mesi dalla petizione che aveva raccolto oltre mille firme per la salvaguardia del Campo volo, il sindaco e i rappresentanti del comitato si sono incontrati in municipio per discutere le rispettive posizioni. Il Comune, infatti, vorrebbe acquisire l'area ma per farlo è disposta a cedere una quota di cubatura che non verrebbe utilizzata sul Campo volo. «Per la gestione di un parco serve un progetto strutturato che non esiste. L'area rischia di diventare terra di nessuno» spiegano dal comitato.

[c.r.]

CRONACAQUI P14

LA POLEMICA Riunione dei capigruppo in Consiglio per arrivare a una proposta condivisa

La "sforbiciata" su consiglieri e benefit Oggi in Regione è il giorno della verità

→ I capigruppo dei partiti in Consiglio regionale si troveranno oggi attorno a un tavolo per decidere che cosa fare delle tante proposte per la riduzione dei costi della politica arrivate al presidente Valerio Cattaneo negli ultimi mesi. Sulla carta, tutte idee valide. Nella pratica, progetti che non sono mai arrivati in aula o che sono stati via via bocciati dal voto. L'ultimo è stato ufficializzato ieri dalla Lega, a prima firma del vice-capogruppo Michele Marinello. Prevede un risparmio di 17 milioni di euro nel corso di una legislatura, attraverso il passaggio da 60 a 50 consiglieri (che da solo vale 8 milioni e mezzo), la riduzione dei finanziamenti ai gruppi - oltre 7 milioni in meno - il taglio di 540mila

euro sui rimborsi dei voli aerei, che passerebbero da 990 a 300 in un quinquennio, una sforbiciata di 500mila euro sulle missioni istituzionali.

La sortita del Carroccio ha però provocato il nervosismo innanzitutto degli alleati, contrariati dall'ufficializzazione della proposta a poche ore dal confronto comune. «Così si rischia di delegittimare il lavoro svolto dal presidente Cattaneo e dallo stesso ufficio di presidenza del Consiglio» osservano Pedrale, Mastrullo e Montaruli del Pdl. Nella riunione di oggi a Palazzo Lascaris si proverà a fare una sintesi fra le varie leggi. Da oltre un anno è rimasta nel cassetto quella di Cattaneo, che per primo parlò di taglio da 60 a 50 dei

consiglieri, sono ferme da dicembre quelle depositate da Artesio (Fds) e Stara (Insieme per Bresso), da ottobre attende quella del Pd. Che nell'occasione è particolarmente arrabbiato perché la convocazione di oggi sui costi della politica è stata chiesta proprio dal capogruppo Reschigna e perché non più tardi di un mese fa si è visto bocciare in Consiglio una serie di emendamenti dal contenuto simile a quello della legge presentata dalla Lega. «Che altro non è se non un buon collage di proposte altrui» polemizza Reschigna. Insomma, il clima non è proprio di collaborazione: il timore, se non si trova un accordo, è che la questione finisca per esaurirsi in chiacchiere.

Andrea Gatta

La banda dei bulli per noia

“Volevamo solo divertirci”

Furti e distruzioni, denunciati cinque minori: mettevano le foto su Facebook

FEDERICO GENTA

Si sono fregati con le loro mani. Non hanno resistito alla tentazione di pubblicare su Facebook le foto delle loro scorribande. Quelle immagini sgranate, scattate con i cellulari, li ritraggono orgogliosi in cima alle tombe del cimitero di Pecetto. T-shirt e calzoncini corti. Le braccia aperte verso il cielo.

Una leggerezza che non è sfuggita ai vigili urbani, che erano sulle loro tracce da mesi. Nei guai sono finiti cinque ragazzi di età compresa tra i 14 e i 17 anni. Figli di imprenditori e professionisti della collina torinese. Sono stati tutti denunciati per furto e atti vandalici. Perché la banda non si limitava alle gare di scalata nel camposanto. Aspettavano la notte per saccheggiare tutti gli edifici pubblici rimasti incustoditi. Per due volte hanno distrutto i locali del centro sportivo. Hanno sfondato le finestre della scuola media e depredato i distributori di bibite e snack. Hanno messo sottosopra la palestra. Hanno rubato gli offertori in alluminio della chiesa di Revigliasco.

E non mancano nemmeno le aggressioni. Una sera di aprile il branco ha raggiunto il centro commerciale 45° Nord, alle porte di Moncalieri. Hanno preso estintori e li hanno poi scaricati addosso alle prostitute che aspettavano i clienti tra i capannoni dell'area industriale. Si muovevano veloci, a bordo delle loro minicar 50 cc, quelle che possono essere guidate con il semplice patentino. «Avevamo pochi dubbi che i responsabili di queste azioni

fossero sempre gli stessi - conferma il comandante della polizia municipale di Pecetto, Cosimo Calò -. Li abbiamo incastrati grazie alle fotografie trovate su Internet, che abbiamo potuto confrontare con le registrazioni delle telecamere interne agli edifici danneggiati».

Messi alle strette, alla fine hanno confessato. «Lo facevamo per noia», hanno detto. I genitori, allibiti, si sono già impegnati a risarcire tutti i danni. Sulla loro identità gli agenti preferiscono mantenere il più stretto riserbo, ma in città sono in tanti che vorrebbero sapere chi sono. Primo tra tutti il preside della Don Milani, Mario Gallo. «Sarebbe importante capire se questi giovani in passato hanno frequentato il nostro istituto. Non tanto per infliggere nuove punizioni, ma per capire se hanno agito da soli

oppure sono stati aiutati da altri studenti». La sua denuncia per il raid notturno all'interno della scuola risale alla fine di aprile. Spiega: «Abbiamo la sensazione che chi è entrato conoscesse molto bene l'edificio. I locali e i punti deboli da dove sarebbe stato più semplice l'accesso».

Chi parla invece di perdono è don Gerardo Vicenza, guida storica della parrocchia di Revigliasco. Per lui quella banda va soprattutto aiutata. «Dobbiamo tutti interrogarci su cosa li abbia spinti a compiere questi gesti - conferma -. Penso alla difficoltà di comunicare. Al muro di silenzio che spesso nemmeno le famiglie riescono ad infrangere». E lancia la proposta: «Sono pronto ad accoglierli nel nostro gruppo scout. Impareranno l'ordine e la disciplina. Qui non avranno più modo di annoiarsi».

«Lui è entrato nella nostra scuola conosceva molto bene locali e punti deboli»

Mario Gallo
preside
della «Don Milani»

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

Metropoli 65

T1 T2 PR CV

Market e commissariato sulle ceneri dell'ex bowling

Sarà demolito: al suo posto sorgerà un edificio con supermercato e polizia

via libera scritto del ministro e della divisione urbanistica del Comune. Se la variante specifica verrà approvata dalla Città, l'edificio di corso Unione Sovietica 493 non resterà vuoto a lungo.

Il progetto

«Abbiamo intenzione di demolire la struttura attuale perché la soletta non è in grado di reggere - mette le mani avanti Franco Goria, presidente di Geomark, la società che cura il progetto -. Al suo posto sorgerà un edificio di quattro piani (uno interrato e tre in superficie), con due ingressi differenti. Una parte, pari a 1.800 metri quadri, riservata al commercio di vicinato. E altri 1.500 metri quadri destinati al commissariato che oggi si trova in via Olivero. Sotto, parcheggi per 150 posti».

L'edificio

Le carte prevedono che al piano terra ci sia il vero e proprio esercizio commerciale e, a fianco ma separato, il punto accoglienza del commissariato. Al primo piano, i locali tecnici dell'ipermercato e gli uffici dei funzionari di polizia. Al secondo, un alloggio per i fun-

Dai birilli alle casse del supermercato. Lo storico bowling «Mirafiori» rinascerà, ma sotto tutt'altra veste. Una creatura bicefala, mezzo ipermercato di zona e mezzo commissariato: qui si dovrebbe trasferire la sede della polizia di via Olivero. Almeno secondo il progetto promosso dalla società Geomark e presentato a ministero dell'Interno, Demanio e Palazzo civico. I privati sono ora in attesa del

Progetto
ELISABETTA GRAZIANI

1172

62 Quartieri

L'ASTAMPA
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

10
milioni
è il costo
totale
dell'opera,
di cui
7,5 milioni
per il market

1800
metri quadri
è la superficie
dedicata
al commercio
(1500 per
la sede
della polizia)

zionari in distacco. «Tutto sarà nettamente diviso per garantire la sicurezza necessaria - assicura il presidente di Geomark -. Qui dovrebbero arrivare anche i mezzi della polizia e 50 persone che lavorano nel commissariato». Per quanto riguarda il supermercato, Goria anticipa e precisa: «Non faremo un centro commerciale, sarebbe impossibile in così pochi metri quadri. Se ce lo consentiranno, a insediarsi sarà una catena regionale a chilometro zero, che favorirà il mercato locale».

CHILOMETRI ZERO

«Il punto vendita dovrà favorire il mercato locale»

del nuovo edificio è a impegno finanziario zero per Comune, Demanio e ministero - spiega da Geomark -. Il privato copre le spese anche per il pubblico, a condizione di scomputare gli oneri e trasformare qualche altra zona di Torino». Di preciso, alla Città, Geomark chiede a

dotta a un'aiuola. Ma, per comprendere il verde tolto, l'acquirente farà piantare altre essenze arboree nel parco Colonnetti. Sarà rispettata la colonia felina attualmente ospite del bowling.

I costi

Dieci milioni l'importo totale: 7,5 per il supermercato e 2,5 per il commissariato.

«La costruzione del nuovo edificio è a impegno finanziario zero per Comune, Demanio e ministero - spiega da Geomark -. Il privato copre le spese anche per il pubblico, a condizione di scomputare gli oneri e trasformare qualche altra zona di Torino». Di preciso, alla Città, Geomark chiede a

nome del committente «una corsia preferenziale per trasformare altre aree dismesse, per esempio in corso Brescia e vicino alla Dora». Insomma, uno scambio tra diritti edificatori e servizi pubblici.

Le reazioni

«Quell'area ha bisogno di essere riqualificata e rivitalizzata - specifica il presidente della Circoscrizione 10 Marco Novello -. Se vi si trasferirà un servizio pubblico importante come il commissariato, sarà un bene per il quartiere. E l'area commerciale è abbastanza ridotta da non danneggiare il mercato locale». Nei prossimi giorni si verificheranno tutte le variabili in un incontro in assessorato all'Urbanistica con la Circoscrizione e Geomark.

CRONACA

NACA

mercoledì 30 maggio 2012

9

PROPOSTA DI LEGGE

Sel e Idv: «Sì alla cannabis per curare i malati»

Dopo la Toscana e la Puglia anche il Piemonte porta alla luce il tema dell'uso dei cannabinoidi e dei derivati della cannabis per uso terapeutico sotto prescrizione medica. La proposta di legge arriva dai consiglieri regionali Monica Cerutti (Sel), e Tullio Ponso (Idv). Le associazioni dei malati e i movimenti che si occupano di cure palliative e del dolore appoggiano la proposta e ne chiedono l'approvazione. Sperimentata in Puglia e approvata da pochi giorni in Toscana, la proposta di legge ha un obiettivo preciso: «Rendere applicabili le norme quadro nazionali che prevedono la prescrizione e l'uso di alcuni cannabinoidi derivati naturali o di

sintesi della cannabis per uso terapeutico - spiega Cerutti -. Il Ministero della Salute ha posto nel 2007 queste sostanze nell'elenco di quelle che possono essere usate, sotto prescrizione medica, come strumento terapeutico. Ora tocca anche al Piemonte». Il Thc è usato già da molti anni contro la nausea e la perdita di peso in pazienti sotto chemioterapia e in pazienti con Aids. Ma oggi sono anche migliaia i pazienti italiani che fanno ricorso all'auto-coltivazione o al mercato nero. Il progetto di legge è stato inserito nella programmazione della commissione sanità del Consiglio regionale.

[l.c.]

TRASFERITA DI FASSINO A ROMA

Anche Torino nel "Piano Città" Confermati i fondi della metro

«La città di Torino parteciperà al "Piano Città" predisposto dal Governo d'intesa con Ance e Anci per promuovere investimenti nella trasformazione urbana». Parole del sindaco Piero Fassino, che ieri ha incontrato a Roma il viceministro per le Infrastrutture Mario Ciacca. L'incontro è servito anche a chiarire il malinteso, «frutto di un'erronea e incompleta comunicazione», secondo il quale il piano sarebbe stato riservato soltanto ad alcune città. «Il viceministro - ha precisato Fassino - ha chiarito che il piano è invece aperto a tutte le città con l'unico requisito dell'immediata cantierabilità delle opere finanziate. La città di Torino è pronta con il concorso dei suoi enti e degli operatori economici a presentare subito progetti di rigenerazione e trasformazione urbana che potranno contribuire in modo rilevante alla promozione di investimenti alla creazione di lavoro e allo sviluppo urbanistico ed economico della Città». La trasferta romana del sindaco è servita anche per avere garanzie sullo stanziamento dei fondi per il completamento della linea Uno della metropolitana, nel tratto tra il Lingotto e piazza Bengasi, e per il tunnel ferroviario che, passando sotto corso Grosseto, dovrebbe collegare direttamente la città con lo scalo di Caselle. «Un passaggio necessario - ha spiegato il presidente di InfraTo Giancarlo Guati - per evitare che quelle risorse andassero perse. Abbiamo invece avuto la certezza che lo stanziamento di 106 milioni verrà erogato in due tranches, mentre i 22 milioni del Cipe per il sottopasso di corso Grosseto dovrebbero essere sbloccati entro la fine dell'anno».

CRONACA 99

L'ANNUNCIO L'assessore regionale Cirio: «Abbiamo risorse fino al 2014»

«Piano da 40 milioni di euro per riparare le nostre scuole»

→ «I soldi ci sono, abbiamo già a disposizione 40 milioni tutti per l'edilizia scolastica. A breve, insieme al presidente Cota, presenteremo un piano triennale e spiegheremo come verranno usati». L'annuncio è dell'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio, che ieri mattina si è recato in via Ada Negri, all'istituto Colombatto, dove lunedì mattina il crollo di un controsoffitto ha richiamato alla memoria la tragedia del Darwin di tre anni fa, che costò la vita al giovane Vito Scaffidi. All'alberghiero di zona Santa Rita non è accaduto nulla, per fortuna, ma l'episodio ha riacceso la polemica sui soldi per i lavori, la manutenzione e la messa in sicurezza delle scuole. Da quasi due anni, ormai, la Regione e le Province attendono dal Governo 29 milioni di euro per 83 interventi specifici: la graduatoria e lo stanziamento relativo sono stati approvati dal Cipe nel

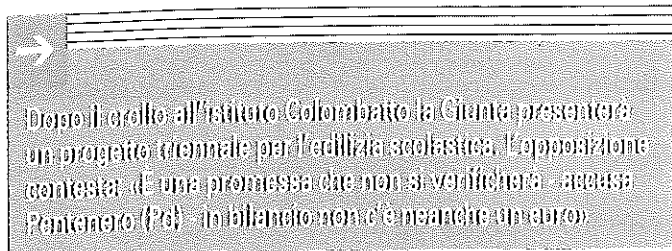
settembre 2010 ma, spiegava ancora lunedì l'assessore provinciale Umberto D'Ottavio, di quei soldi a Torino non è arrivato nulla. Nel frattempo piazza Castello ha completato il monitoraggio di tutti gli istituti piemontesi iniziato a fine 2008 dopo il disastro del Darwin, individuando le scuole maggiormente a rischio, quelle dove è più urgente agire. Ma mancano, si è sempre detto in questi mesi, i soldi necessari per operare.

Fino a ieri quando Cirio, al termine della visita compiuta con il vicepreside Carlo Di Iacovo, ha

raccontato del piano straordinario da 40 milioni in tre anni. Che poi sarebbero 41: «Undici milioni - precisa - avanzati dal bilancio dello scorso anno, 15 milioni previsti per il 2013 e 15 milioni per il 2014. I soldi sono stati inseriti in bilancio con un emendamento alla legge appena approvata dal Consiglio». La situazione è critica, continua l'assessore, che però ricorda come «nell'indagine di Legambiente pubblicata lo scorso anno, il Piemonte figura tra le regioni virtuose nella manutenzione e sicurezza degli edifici scolastici: men-

tre, infatti, il 36 per cento delle scuole italiane ha bisogno di interventi di manutenzione urgenti, questa percentuale sul nostro territorio scende al 9 per cento». Le parole dell'assessore non convincono però l'opposizione. Secondo il Pd l'intenzione della Giunta non potrà essere mantenuta, perché non ci sarebbero risorse sufficienti in bilancio. «Ancora una volta» accusa Gianina Pentenero, si tratta di «mirabolanti promesse di interventi futuri, che poi puntualmente non si verificano». Nel bilancio «il capitolo per l'edilizia scolastica prevede per il 2012 zero euro. Naturalmente ci racconteranno che interverranno in fase di assestamento, la stessa operazione che però si sono dimenticati di fare nel 2011, come del resto aspettiamo ancora il bilancio consuntivo dell'anno scorso».

Andrea Gatta



IL PROGETTO I bambini ricoverati potranno seguire gli insegnanti L'ospedale diventa una classe Lezioni via Web per i pazienti

→ Si chiama Retelim ed è il progetto italiano sperimentato per la prima volta in Piemonte (la Regione ha investito 300mila euro) che permette ai piccoli pazienti di seguire le lezioni a scuola, di parlare con i compagni e di fare i compiti online. Tecnologicamente, attraverso cioè una lavagna elettronica che da scuola è in rete con l'ospedale. Il progetto permette di collegare i principali ospedali infantili con le classi di provenienza dei bambini ricovera-

ti. Di questo progetto se ne parlerà fino a domani nel corso di un seminario iniziato oggi al Politecnico. Si farà il punto sui risultati della sperimentazione con l'obiettivo di estendere l'esperienza piemontese alle altre regioni italiane. «Ogni anno in Piemonte 2.700 bambini frequentano le scuole ospedaliere e oltre 500 sono stati coinvolti nella nostra sperimentazione - commenta l'assessore regionale all'Istruzione Alberto Cirio - Ai pa-

zienti dai 6 ai 16 anni, colpiti da patologie oncologiche e neuropsichiatriche abbiamo cercato di garantire il diritto-dovere all'istruzione e il rapporto con i compagni e gli insegnanti, perché la scuola è un elemento importantissimo della vita di ogni bambino. La tecnologia ci aiuta ad accorciare la distanza e ad affrontare le terapie». A Torino sono 30 i bambini che sono coinvolti nel progetto sui circa 700 del Regina Margherita.

[l.c.]

CRONA A&U po

Abitudini sane e creatività Premiate tre scuole torinesi

«Abitudini alimentari e salute: combattere l'obesità infantile col cibo. Tre ingredienti anti-obesità: latte, yogurt, insalate», questi principi in base ai quali è stato emesso il giudizio della Centrale del Latte che premia tre scuole di Torino e provincia. Ma a vincere è soprattutto creatività e attenzione ai corretti stili di vita. Creatività e fantasia hanno ispirato il tema di «Abitudini alimentari e salute: combattere l'obesità infantile con il cibo. Tre ingredienti anti-obesità: latte, yogurt, insalate» in elaborati grafici e di testo per una iniziativa didattica a premi proposta dalla Centrale del Latte di Torino. Le tre scuole vincitrici saranno oggi in Centrale per essere premiate da Riccardo Pozzoli, amministratore delegato e da Umberto Magnoni direttore Iser Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile della Città di Torino e Laura Tomatis docente distaccata presso l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, che hanno fatto parte della giuria

GORNALE 23 PIERMONT
P1

P2

IL GORNALE DEL PIERMONT

SPRECHI

Passante, anche Ferrovie apre indagine

■ Massima collaborazione, ma anche un'indagine interna per capire come si è potuti arrivare a questa situazione. Le Ferrovie dello Stato proprio non se l'aspettavano. L'indagine della Corte dei Conti che accusa nove dirigenti, che hanno lavorato alla realizzazione del Passante ferroviario, di aver sperperato 22 milioni di euro di soldi pubblici gli è piombata addosso come un fulmine a ciel sereno. E così all'indomani del lancio del presunto scandalo le Ferrovie hanno voluto chiarire con una nota la propria posizione. In primis hanno voluto rimarcare che tutto quanto è stato deciso in relazione al progetto del Passante è stato fatto su richiesta di Comune e Regione. «Il progetto, originariamente previsto in superficie, fu fermato e cambiato su esplicita richiesta della Regione Piemonte e del Comune, perché rite-

nuto troppo impattante». Una precisazione non casuale visto che la Corte contesta ai nove dirigenti di aver commissionato la realizzazione di un progetto di superficie, del valore di 4,5 milioni, dopo che era già stato deciso che il Passante sarebbe transitato sotto terra. Inoltre Ferrovie sottolinea che: «la realizzazione è stata effettuata seguendo le procedure previste e adottate in altre opere simili». Ma allo stesso tempo ammette a sua volta di volerci vedere chiaro e spiega che «anche all'interno del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane sono in corso verifiche in merito alla realizzazione dell'opera. E laddove le inchieste in corso evidenziassero azioni non corrette, il Gruppo Ferrovie dello Stato non esiterà ad adottare le iniziative conseguenti». Infine massima collaborazione con la procura della Corte dei Conti.

CRONACA QUI

IMUNI

mercoledì 30 maggio 2012

17

CHIERI - NUOVI GUAI PER LA CASA DI RIPOSO

CHIERI - Il Giovanni XXIII è a un passo dalla chiusura, senza educatori e fornitori di alimentari: tutti rivendicano crediti nei confronti della casa di riposo.

La storica struttura di via Palazzo di Città, in pieno centro di Chieri, sta per perdere la cooperativa che ha seguito finora i suoi cinquant'ospiti: il 15 giugno la Valdocco lascerà con un credito di quasi 1,5 milioni di euro. La stessa cooperativa ha chiesto il pignoramento dei soldi dovuti per i suoi

servizi e potrebbe fare lo stesso anche per l'edificio. Per le stesse ragioni, i piccoli fornitori di carne, verdura, frutta e pane hanno interrotto le consegne. Per il momento gli anziani "resistono" grazie alle donazioni di negozi e volontari. Il commissario Sergio Urru, nominato un mese fa proprio per far fronte alla cronica crisi dell'istituto, si dice «ottimista».

[f.g.]

Musei, salvi i posti di lavoro con i biglietti a dieci euro

I maggiori introiti colmeranno in parte il buco nel bilancio

il caso
LETIZIA TORTELLO

Direttori e lavoratori non ci speravano più, pronti a dolorose casse integrazioni e a riduzione degli orari dei musei, per fare fronte ai tagli. E invece ieri, l'incontro tra il sindaco e i responsabili dei musei del Risorgimento, della Montagna, Resistenza, Fruttu, Anatomia e Antropologia Criminale si è risolto con un accordo costruttivo, che nessuno si aspettava. «La nostra intenzione è trovare una soluzione per mantenere inalterata la vostra attività - ha spiegato Fassino -. Per questo, la Città si impegna a inserire a bilancio 2012 un'erogazione aggiuntiva a sostegno di quella già prevista».

Per parte loro, i musei dovranno adeguare il prezzo del biglietto a quello delle strutture vicine, cioè 10 euro. Un ritocco che consentirà un guadagno di quasi 200 mila euro in sei mesi. L'obiettivo è riassorbire il buco di circa 500 mila euro della riduzione dei fondi erogati da Comune: da 1 milione e 600 mila euro, quest'anno Palazzo civico ave-

Una terapia d'urto che ha lo scopo di limitare al minimo le riduzioni del personale, «se non di qualche unità», spiega Fassino. E «potrebbe addirittura fugare l'ipotesi della cassa integrazione». Cassa che avrebbe dovuto essere firmata domani, per entrare in vigore dal 1 giugno. Il Comune si riserva ora di fare i conti delle nuove risorse messe in campo dopo la trattativa. Ha invitato i direttori dei musei a nuove razionalizzazioni e a risparmi interni, per autofinanziare la spesa del personale. Fermo restando che «vogliamo scongiurare le chiusure e abbiamo a cuore le sorti dei lavoratori. Questa intesa è la dimostrazione concreta che teniamo davvero alla cultura». Se il timore de-

IL COMUNE
«Oltre agli aumenti anche razionalizzazione dei servizi interni»

gli operatori in rivolta era quello di un futuro sempre più difficile, dopo la riunione anche il loro animo si è rasserenato. Si erano incontrati nel pomeriggio, per una nuova manifestazione di protesta. Insieme a loro il consigliere di Sel, Marco Grimaldi, che con Giuseppe Borgogno ha trattato con il sindaco per farli incontrare. «Siamo grati a Fassino perché ci ha ascoltati - commenta Daniela Bono, delegata Cisl - . Puntano a tenerci tutti, ma ora almeno non

nascondiamo il lavoro

L'ultima protesta
I lavoratori dei musei durante la protesta degli ultimi giorni quando erano in forse molti posti di lavoro

aggiuntivi - continua il sindaco -, auspichiamo la stipula di convenzioni con la Fondazione Torino Musei, per ottimizzare l'organizzazione e i costi dell'intero sistema». Dunque, ci potranno essere vantaggi dalla divisione di servizi come la promozione, la gestione amministrativa, per fare qual-

che economie

Università

Troppo caro diventare un prof

«Troppo alte le tasse d'iscrizione, 2600 euro, e la quota, 120 euro, per accedere al test d'ingresso del Triennio formativo attivo», il percorso universitario annuale obbligatorio che precari della scuola e laureati devono seguire da quest'anno per ottenere l'abilitazione all'insegnamento. La protesta arriva dalla Federazione dei lavoratori della conoscenza della Cgil Torino che hanno scritto un mese fa, senza ancora avere risposta, all'Università. Obiettivo: «Arrivare alla diminuzione del 50 per cento della tassa d'accesso al test di selezione e ad una riduzione delle tasse per il corso». Il tempo per una modifica agli importi stringe, perché la scadenza per le iscrizioni al test è il 4 giugno. Con poco meno di tremila euro all'anno fra iscrizione, bolli e tasse d'accesso al test, Torino si posiziona tra le Università più care, superando Bologna, Genova, Firenze, Venezia e Milano.

(A. CIA)

Piccole e medie imprese

Un seminario sui paesi emergenti

Si è tenuto ieri a Torino presso la sede dell'Associazione Piccole e Medie Imprese di Torino e Provincia un seminario organizzato dalla Bnl e rivolto alle imprese, nell'ambito del ciclo di incontri gratuiti «EduCare». Al seminario - che aveva come tema le opportunità offerte da un paese emergente come la Turchia - ha partecipato Giovanni Ajassa, responsabile del servizio studi di Bnl, che ha analizzato l'attuale scenario macro economico e le possibilità di crescita e sviluppo offerte dai nuovi mercati. La Turchia è la sola nazione del bacino mediterraneo che segnerà quest'anno una fortissima crescita economica. Secondo Ajassa, «la via verso la ripresa è in primo luogo quelle delle esportazioni, e le opportunità offerte dall'interscambio con la Turchia sono importanti. A Torino la Turchia pesa per il 6% dell'export provinciale, il doppio di quello rilevato nel 2011 per le vendite alla Cina».

La seur...

Tutto merito dei volontari: sono 80 e garantiscono il servizio sempre tranne a Natale La Sindone aperta tutto l'anno senza neanche un dipendente

SI TRATTA solo di un esempio e sarebbe forse complicato replicarlo su larghissima scala, sostituendo lavoro con volontariato. A Torino esiste però un museo che basa la sua attività esclusivamente su persone che donano il loro tempo gratis. È il Museo della Sindone, ha sede in via San Domenico 28 e richiama 15 mila visitatori l'anno, molti gli stranieri, soprattutto sudamericani. Una nicchia, molto particolare, che attrae turisti religiosi, ma non solo. Al momento sono 80 i volontari che prestano servizio, quando possono. Chi una volta al mese, chi quattro alla settimana. Dipende dalle disponibilità. A organizzare il tutto è Luisa Motetti: «Per poter aprire abbiamo bisogno minimo di tre persone per turno, le squadre sono formate da quattro». Non fanno da guida, visto che c'è un sistema di audioguide che accompagna i visitatori, ma il capogruppo di ogni turno «ha seguito un corso di pronto soccorso e un corso antincendio, così come prevede la legge», spiega Motetti.

Sempre aperto, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19, escluso Natale e la mattina di Capodanno. Anche il lunedì il portone è aperto, «è un giorno di grande afflusso perché gli altri musei sono chiusi». E il museo, gestito dalla Confraternita del Santo Sudario, è sempre alla ricerca di nuovi volontari, anche perché da giugno il sabato e la domenica l'orario sarà continuato. «Cosa che si vorrebbe fare anche nei giorni feriali», spiega la responsabile.

Senza queste 80 persone il museo non potrebbe vivere. «Le nostre uniche entrate arrivano dai biglietti, da tre euro per le scuole a sei euro, e dal bookshop — spiega Giovanni Maria Zaccone, il direttore — la Confraternita ci mette a disposizione i locali». Finanziamenti pubblici o della diocesi? «Nessuno, ci sono arrivati dei fondi nel 1996 e nel 1997 da parte degli enti per risistemare la struttura in vista dell'ostensione del '98 — aggiunge Zaccone — il cuore di tutto è la presen-

za dei volontari che fanno ogni cosa, dal tenere aperto il museo alla manutenzione, se possibile».

Replicare il sistema, sostituire chi lavora con appassionati e volontari? «Va cercato un equilibrio — dice Zaccone — dove, per mancanza di risorse, il personale non è sufficiente a garantire un servizio per me non è sbagliato immaginare un rinforzo da parte dei volontari. Tutto questo in un'ottica di utilità, per non limitare la fruizione delle strutture per la collettività. I musei sono delle risorse per il territorio, per il turismo, per l'economia della città». Zaccone sa bene che la questione è spinosa, che gli addetti delle coop che rischiano la cassa da giugno sono sul piede di guerra. «In realtà come la nostra è stato più facile — dice — il sistema è nato così e non sarebbe possibile in maniera diversa, costi troppo alti. Non credo che ci sarebbe nulla di sbagliato nell'inserire volontari civili accanto al personale necessario, cosa che già avviene in alcuni musei».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
RT

Il direttore: «Presto l'orario continuato senza questo modello sarebbe irrealizzabile»

"L'albergo è fallito" Cala il sipario sul Golden Palace

Oggi gli ultimi clienti saranno invitati a uscire

il caso

EMANUELA MINUCCI

La signora della reception risponde con lo sguardo sbarrato: «Non possiamo riservare la camera per domani. Questa è l'ultima notte per il Golden Palace».

Chiuso per fallimento. La telefonata del tribunale è arrivata ieri sera e per i lavoratori dell'albergo cinque stelle extralusso è stata una doccia fredda. Fra i velluti Anni Trenta di via Arcivescovado, sbarcherà - passando per la stessa elegante bussola che

ha visto entrare personaggi come Peter Gabriel - non più un nuovo proprietario (come sembrava) ma un fantasma: il fallimento. La trattativa che avrebbe dovuto portare in sella una nuova proprietà - la Mapi, società con sede a Milano - si è arenata all'improvviso. Perché? Problemi di accordi con le banche che avrebbero dovuto aiutare il gruppo a sostenere finanziariamente l'operazione, è la spiegazione che circolava ieri tra i dipendenti sconvolti dalla notizia.

Qualcosa è andato storto. E oggi il Golden Palace chiuderà per bancarotta. Già le serrande, i libri verranno portati in tribunale, i clienti accompagnati alla porta. Per sempre? Non è detto. Forse l'hotel di lusso nato con

le Olimpiadi del 2006 riaprirà più avanti, tra qualche tempo, qualora gli ostacoli che hanno impedito alla Mapi di chiudere la trattativa dovessero essere superati.

Resta lo sconcerto dei 62 dipendenti dell'albergo, che avevano sperato in una soluzione positiva del caso, anche se la nuova proprietà era disposta a confermarne solo una trentina. Oggi si ritroveranno in pre-sidio insieme con i sindacati per protestare e chiedere che qualcuno salvi l'hotel.

Una brutta storia, quella del Golden Palace, nata con il pasticciaccio brutto di Amato Ramondetti e Giulio Lera, gli imprenditori proprietari anche del Cambio e del Turin Palace, finiti dietro le sbarre nel settembre 2010

In breve

Servizi pubblici

Seat Pagine Gialle passa al digitale

Anche la Seat Pagine Gialle, dopo alcune imprese torinesi, aderisce al progetto «On the job», che permette a tutti i dipendenti dell'azienda di accedere ai servizi in rete di Regione Piemonte e Comune di Torino attraverso l'area della intranet aziendale. I lavoratori potranno così prenotare prestazioni ambulatoriali, pagare il ticket sanitario, usufruire di servizi anagrafici e di altro tipo semplicemente accendendo alla propria postazione di lavoro. In questo modo - ha detto Ezio Cristetti, direttore generale di Seat Pg - offriamo un servizio comodo e utile ai nostri dipendenti andando a migliorare e semplificare la loro vita quotidiana».

per bancarotta e recentemente condannati rispettivamente a otto anni e a cinque anni e dieci mesi di reclusione.

L'arresto e la bancarotta hanno gettato sul lastrico il Golden. Una piccola fiammella si era accesa con comparsa dei milanesi Piergiorgio Mangialardi (gruppo Antoitavia) e Aldo Pigni (Polaris srl). Il Tribunale, nell'ambito della procedura fallimentare della Gat, società proprietaria del Gol-

den, prima aveva rigettato l'offerta della società - annullando la gara, poiché la nuova proprietà aveva deciso di non rilevare tutti i lavoratori occupati, di esternalizzare la maggior parte dei servizi e di applicare contratti al ribasso - poi aveva aggiudicato la vendita a Mapi Spa, la società appunto che fa capo a Piergiorgio Mangialardi e ad Aldo Pigni. «Siamo molto soddisfatti - avevano ha commentato - sapremo resti-

tuire una nuova immagine al Golden e ne faremo un punto di riferimento per la città aggringendo alla sua formula, buona tavola, centro benessere, eleganza, stile, relax».

L'insediamento dei nuovi gestori, però, non è mai andato in porto. I problemi con gli istituti di credito hanno bloccato tutto. Fino alla svolta di ieri. Con la decisione dei giudici: libri in tribunale e serrande abbassate.

T1 T2 PR CV

LA STAMPA
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

Cronaca di Torino 57

Urbanistica, il buco nero delle varianti parziali

L'Idv: trasparenza per evitare infiltrazioni mafiose

MAURIZIO TROPEANO

I lavori della Commissione d'indagine sulle procedure Urbanistiche adottate dai comuni del Piemonte è stata prorogata di altri sei mesi e, nei prossimi giorni allargherà i controlli agli atti di altre amministrazioni comunali anche delle altre province del Piemonte perché da «una prima analisi e verifica della strumentazione urbanistica disponibile sono emersi elementi di criticità che meritano qualche riflessione», spiega il presidente Andrea Buquicchio.

Il Consiglio regionale ha deciso di approfondire le questioni urbanistiche nel novembre del 2011 dopo la conclusione dell'indagine Minotauro da parte della procura della Repubblica di Torino. La Commissione ha preso in esame gli strumenti urbanistici adottati a partire dal 2008 da Moncalieri, Nichelino, Chivasso, Rivarolo Canavese, San Mauro, Orbassano, Cuorgnè, Leini, Ivrea e Cirié.

Lo spezzatino

Buquicchio, nella sua relazione di metà mandato critica «l'affermazione di una cultura del progetto urbano "per parti", che colloca in secondo piano valenze storiche e sociali del contesto». Gli amministratori locali sarebbero convinti «dell'efficacia degli interventi imprenditoriali ritagliati sul breve periodo, dotati di concretezza e operatività». E il progetto urbano «per parti» viene spesso attuato dai Comuni «adottando in modo disinvolto più varianti parziali». Un «metodo» che in alcuni casi ha «determinato l'adozione di provvedimenti al limite del-

la legittimità (o addirittura illegittimi)».

Controlli limitati

Per legge le varianti parziali non avendo natura di atti amministrativi complessi sono approvate dai comuni senza preventivo controllo e verifica da parte di enti sovraordinati. La Provincia nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge non può esercitare alcun controllo sul monitoraggio dei dati quantitativi ed alle motivazioni che hanno indotto il comune ad approvare una variante. Senza dimenticare che le varianti parziali non sono sottoposte ad un controllo successivo.

Leini e Rivarolo

Dal febbraio del 2000 il comune

di Leini è dotato di un piano regolatore generale poi modificato con 14 varianti parziali. A Rivarolo il Piano è operativo dal marzo del 2004 ed è stato modificato da 1 variante strutturale e 9 parziali. Va detto che si tratta di procedure legittime (il consiglio comunale di Torino nel corso degli anni ha approvato circa 300 varianti parziali) ma quel che preoccupa Buquicchio è che «entrambi i comuni siano stati recentemente commissariati per infiltrazioni mafiose».

Progettista unico

Nella relazione si legge anche: «Dalle nostre indagini è emerso per la predisposizione della Strumentazione urbanistica i due comuni si sono avvalsi della competenza dello stesso studio

professionale, affidandogli numerosi incarichi per la predisposizione di varianti». Solo Rivarolo ha assegnato incarichi per 400 mila euro.

Riqualficazione ex Salp

Sul piano particolareggiato ex Salp di Rivarolo Buquicchio si dice preoccupato perché «non abbiamo ottenuto risposte soddisfacenti sui ritardi nella predisposizione del parere dato dagli uffici regionali». E aggiunge: «Nulla di apparentemente grave. Se non fosse che la commissione prefettizia che per sei mesi ha analizzato gli atti prodotti dagli uffici comunali nell'ultimo decennio, ha riscontrato notevoli interessi in campo edilizio da parte di organizzazioni malavitate».

T1T2PRCV

54 | Cronaca di Torino

LASTAMPA
MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012

Al setaccio i progetti di dieci Comuni

La commissione d'indagine istituita dal Consiglio regionale dopo la conclusione dell'inchiesta Minotauro ha esaminato i piani regolatori di dieci Comuni della provincia di Torino

Il Comune ha scelto i nove asili da cedere

Tra una settimana il bando, un mese per definire i gestori

EMANUELA MINUCCI
ANDREA ROSSI

Il bando verrà pubblicato entro una settimana. I tempi sono strettissimi: un mese al massimo perché le ditte interessate a rilevare per due anni la gestione di nove asili nido comunali si facciano avanti. È già tardi: gli anni scorsi le graduatorie per iscrivere i bambini si aprivano a marzo e si chiudevano a maggio. Il Comune è in ritardo di tre mesi: aprirà le liste tra qualche giorno e le chiuderà al massimo in due settimane. Ma le famiglie di 762 bambini (tanti sono i posti che la città ha deciso di esternalizzare) li iscriveranno senza sapere ancora da chi sarà gestita la struttura che li accudirà. Da ieri, però, si sa quali sono i nove asili che il Comune da settembre non gestirà più.

Ecco la lista

È stata decisa ieri. Nove nidi, uno per circoscrizione, con l'esclusione della Quattro (San Donato, Campidoglio, Parella). Le strutture che verranno affidate in concessione sono via Maria Vittoria 39, via Bartolotta 109, via Fenoglio 26, La nidia di via Coppino 152, corso Mamiani 1, Le api di corso Ciriè 1, Le coccinelle di corso Sicilia 28, Il laghetto di via Ventimiglia 199, via Roveda 35. Totale: 762 posti. I criteri d'accesso e l'organizzazione resteranno in capo a Palazzo Civico. La città affiderà il comodato gratuito degli immobili e degli arredi e si accollerà i costi di utenze e manutenzione straordinaria. Poiché cambieranno tutte le educatrici, le famiglie dovranno effettuare nuovamente l'iscrizione, il periodo in cui il bambino sta in asilo in presenza dei genitori.

I criteri per la scelta

La scelta è caduta sui nove asili in base a una serie di criteri: si tratta di edifici a sé stanti, non in coabitazione con scuole materne e senza progetti educativi in comune. Sono state in-

500

mila euro
all'anno

Tanto costa la gestione di un nido a regime misto fra pubblico e privato così come predisposto dalla delibera approvata ieri sera dal Comune. Circa 110 mila euro in meno di quanto invece verrebbe a costare la gestione interamente lasciata al pubblico

dividuate le strutture che garantiscono al Comune un livello medio di introiti: né redditi alti né rette per lo più pagate dalla città. In molte strutture scelte erano già stati esternalizzati alcuni servizi, ad esempio la sorveglianza e i bidelli. Infine si è ricercato il minor impatto possibile sulla mobilità del personale: gli educa-

La concessione sarà vincolata al rispetto dei modelli pedagogici dei nidi comunali

tori in forza al Comune che insegnano nei nove nidi dovranno essere ricollocati sugli istituti che resteranno in capo alla città, che a loro volta perderanno il personale precario.

Corsa contro il tempo

Il bando sarà pronto a giorni. Entro il 20 luglio il Comune con-

800

insegnanti
nei nidi

È il numero degli insegnanti che lavorano - fra precari e assunti a tempo indeterminato - nei nidi del Comune che sono in tutto 54. Da lunedì scorso il Consiglio comunale ha scelto di affidare ad esterni la gestione di nove di questi nidi comunali

ta di chiudere la pratica e affidare i nove nidi. I lotti probabilmente saranno tre, con tre diversi vincitori. La concessione sarà vincolata al rispetto di modelli pedagogici e organizzativi comunali, a cominciare dal rapporto educatore-bambino (uno a sei). La supervisione spetterà a un responsabile comunale. Il personale avrà come riferimento il contratto Federcultura: un educatore dipendente del Comune guadagna circa 24 mila euro lordi l'anno; con Federcultura saranno 22 mila; con il contratto cooperative sarebbero stati 18 mila circa. Il servizio sarà aggiudicato attribuendo punteggi che mirano a valorizzazione chi assumerà personale che ha già lavorato nei servizi per l'infanzia della città. Anche per il personale delle mense e per gli addetti alle pulizie sarà prevista la continuità lavorativa, alle stesse condizioni contrattuali ed economiche.

I costi dell'operazione

Perché il Comune ha deciso di esternalizzare i nidi? I motivi sono due. Primo: a giugno scadrà il contratto di circa 300 educatrici precarie che, per i vincoli alle assunzioni a tempo determinato oltre che per le conseguenze dello sfioramento del patto di stabilità, non potranno essere riassunte. Secondo: il Comune è in difficoltà economiche. Con l'affidamento esterno si garantirà lo stesso servizio ma il personale sarà assunto da chi si aggiudicherà il bando e la città risparmierà. Un asilo gestito dal Comune costa 610 mila euro l'anno; se la gestione passa al privato il costo scende a 470 mila. Il regime di convenzione misto pubblico-privato, così come contemplato dalla nuova determina, prevede più o meno una spesa di 500 mila euro a nido. Costo totale: 4,5 milioni di cui 2,5 garantiti dalla Compagnia di San Paolo e il resto ripartito fra beni e servizi di proprietà comunale (ad esempio la mensa) e le re-

Le reazioni

Maestre e Comitato dei Genitori: "Parteciperemo alla gara d'appalto"

Tensione in Sel: cala il gelo tra il segretario e l'assessore

L'intemerata di Michele Curto, capogruppo e segretario di Sel, esplode in piazza Palazzo di Città all'ora del tramonto. Lui urla, in Sala Rossa, e il suo messaggio contrario alla privatizzazione dei nidi, viene moltipli-

cato dalle casse sistemate sotto il Conte Verde dai precari e dal Coogen: «Oggi dobbiamo difendere welfare e lavoro: 300 lavoratori precari rischiano di andare a casa. La delibera non è sufficiente. Per questo abbiamo proposto una serie di emendamenti che garantiscono un "periodo ponte" per le esternalizzazioni, per non farle diventare una scelta definitiva, restringono il numero di asili coinvolti da 15 a 9, garantiscono un piano di assunzioni al rientro nel Patto di Stabilità

e costruiscono uno spazio nuovo tra pubblico e privato attraverso il protagonismo dei lavoratori e della cooperazione sociale».

Qualcuno annuisce, qualcuno scuote la testa. Una mamma con il piccolo Matteo di tre mesi appeso al collo sussurra: «Se Sel non prende le distanze sul serio dall'assessore con noi ha chiuso». E su Facebook monta l'onda del dissenso. Sel voterà sì alla delibera, ma dopo averla modellata il più possibile - presentando diciannove

emendamenti - molti dei quali votati anche dal Pd. E stasera il comitato Zero-Sei si riunirà in assemblea per decidere come dare vita a un soggetto autonomo in grado di partecipare alla gara, magari, come ha spiegato ieri il professor Ugo Mattei, mente giuridica del movimento, ricorrendo a un prestito della Banca Etica.

Il faticoso percorso per l'esternalizzazione dei nove asili è compiuto passando attraverso un lungo braccio di ferro tra Sel e Fassino, che

ha finito per logorare il rapporto fra l'assessore Pellerino e il gruppo composto da Curto e Grimaldi. Al punto che ieri a Palazzo civico c'era chi attribuiva loro il seguente pensiero: «Lei non è più il nostro assessore da quando ha accettato il diktat del sindaco».

Ufficialmente, Curto sostiene ben altro: «Questa non è la soluzione che volevamo, ma abbiamo lavorato nel merito emendando la delibera che è entrata in consiglio in un modo e ne è uscita molto

cambiata: concessioni sì, ma al massimo livello di qualità, del servizio, come nel pubblico, senza diminuire le risorse. Garantendo le lavoratrici precarie, attraverso un trattamento economico equiparabile a quello comunale, la massima priorità nell'essere riassunte dalle cooperative o magari, insieme, proseguendo la loro esperienza di autorizzazione, partecipare da un punto di forza alla gara». E conclude: «Ora la palla tor- na nelle mani della giunta».

[E.M.M.]

L'“immobiliare” del sindaco in 5 anni fattura 60 milioni

Primo bilancio della cessione dei “gioielli”

STEFANO PAROLA

PER cinque anni ha lavorato nell'ombra. Ora però il Fondo Città di Torino ha deciso di “mostrarsi”. Prima di tutto con un happening: domani sera alle 21.30 offrirà ai torinesi uno spettacolo di “videomapping”, un gioco di proiezioni tridimensionali sulla facciata dell'immobile di via Garibaldi 23, per inaugurare l'ufficio vendite. E poi facendo il punto su come in questi anni ha “valorizzato” i palazzi del Comune. Edifici che un tempo erano dell'amministrazione cittadina e che diventeranno alloggi pregiati. Proprio come accadrà al palazzo Garibaldi 23, che verrà trasformato in un immobile residenziale da 50 appartamenti con finiture di qualità.

Del resto, il Fondo è nato nel

2007 proprio per questo: sfruttare 19 immobili comunali, vendendoli direttamente o restaurandoli per poi cederli, e permettere così al Comune di fare cassa. È stato un esperimento, la prima esperienza simile per una città italiana. Ma, garantiscono da Prellos Sgr, la società che gestisce il Fct, «il modello è vincente, sia per permettere alle casse comunali fresche bocche di ossigeno, senza gravare sui cittadini, sia per dare slancio al processo di riqualificazione urbana, creando così valore per la città».

In questi cinque anni, in piena crisi del mercato immobiliare, il Fondo ha venduto sei edifici. L'ultimo è Palazzo Gualino, fulgido esempio di architettura razionalista degli anni 30. Lo ha acquistato la Klg Torino per più di 14 milioni.

Entro l'estate inizieranno i lavori di ristrutturazione e fra due anni l'immobile ospiterà alloggi di lusso. O come il palazzo di piazza San Carlo (quello del Caval d'Bròns), ceduto per 28 milioni, o l'ex Facoltà di economia in piazza Arbarello, comprata dalla Compagnia di San Paolo. Operazioni che hanno garantito un incasso di 57,7 milioni. Una parte è andata a rimpinguare le casse del Comune, che è azionista del fondo immobiliare al 35% (con Equiter di Intesa Sanpaolo al 29% e Prellos al 36%).

Restano invece ancora da “piazzare” sette immobili, tra cui la barocca villa Capriglio, in piena collina, il complesso seicentesco di Villa Moglia, una palazzina storica in località Tetti Bertoglio, una casa a corte ottocentesca vicina a corso Vittorio Emanuele II e Pa-

lazzo Cavalieri (parte dell'ex Maurizioano, vicino alle Porte Palatine).

Poi ci sono appunto i restauri. Quello di via Garibaldi 23 creerà appartamenti che costeranno tra i 4.500 e i 6.500 euro al metro quadro. Ma non è l'unico. L'ex Mercato dei fiori di via Perugia, per esempio, diventerà un moderno edificio con 6 mila metri di appartamenti, mentre l'immobile industriale di via Frejus 21 sarà trasformato in un condominio da 15 mila metri di alloggi e 3 mila di galleria commerciale e diventerà residenziale pure l'ex fabbricato industriale di via Rieti 12 a Grugliasco. In più, il Fondo Città di Torino farà anche il costruttore: intende creare una nuova struttura in via Botero, a fianco del palazzo di via Garibaldi 23, con 12 appartamenti tra i 70 e i 200 metri quadri l'uno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prellos: “Modello vincente, consente di fare cassa riqualificando intere aree urbane”

Da alienare sette importanti edifici mentre il Palazzo Garibaldi 23 avrà nuovi alloggi

REPUBBLICA
PXLV

Firme false, suspense al Consiglio di Stato

Il caso di nuovo a Palazzo Spada, a giorni una decisione sull'elezione di Cota

FEDERICA CRAVERO

TRA passi avanti, battute d'arresto e marce indietro, ieri pomeriggio a Roma, con l'udienza al Consiglio di Stato si è raggiunta un'altra casella nel "gioco dell'oca" che è ormai diventato la vicenda delle firme false di Michele Giovine, il consigliere regionale del Piemonte eletto nel 2010 nella lista «Pensio-nati per Cota». I supremi giudici amministrativi, dopo aver ascoltato le argomentazioni dei legali di Mercedes Bresso da un lato e della Regione Piemonte dall'altro, hanno preso alcuni giorni di tempo per decidere se accogliere

o meno i ricorsi presentati dall'ex presidente, che contesta la regolarità delle ultime elezioni regionali. In aula, tra il pubblico, erano presenti sia Mercedes Bresso che Michele Giovine, la cui lista, macchiata da firme false, aveva ottenuto 27 mila voti, quando lo scarto della vittoria di Roberto Cota era stato di novemila.

È possibile che dopo questi giorni di pausa i giudici della quinta sezione escano con una sentenza, ma non è escluso che invece rimandino la pratica al Tar con precise indicazioni di interpretazione. Il ricorso al Consiglio di Stato in realtà è solo l'ultimo passaggio di una vicenda intricata e complessa che investe non

solo la giustizia amministrativa, chiamata a decidere se invalidare o meno il voto, ma anche quella civile e penale. Proprio nel penale Giovine è già stato condannato a due anni e otto mesi di carcere sia in primo che in secondo grado. E i legali di Bresso (Niccolò Paoletti, Enrico Piovanò e Guido Davico Bonino) hanno chiesto alla corte di prenderne atto. Ma gli avvocati della Regione, Luca Procacci e Angelo Clarizza, si sono opposti: «La Corte Costituzionale — ha detto Procacci — ha stabilito con chiarezza che l'unica strada per risolvere la questione era un procedimento civile, non penale, ma questo procedimento ormai è bloccato per irre-

golarità nelle notifiche». Per questo i giudici di Palazzo Spada hanno annunciato che il nodo da sciogliere per arrivare a una decisione sarà quello se considerare il processo penale equipollente a quello civile che si è arenato.

Durante l'udienza anche gli avvocati di Giovine hanno presentato memorie. Invece Mercedes Bresso si è espressa sul ruolo dei legali della Regione: «Non si capisce perché la Regione Piemonte debba pagare degli avvocati che la difendono in un procedimento in cui si discute di falsi elettorali da cui esce danneggiata, quando al processo penale contro Giovine non si è nemmeno costituita parte civile. Sono spese che potrebbero interessare la Corte dei Conti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fine settimana di festa per il circolo di studi di via Garibaldi, una fucina di cultura della nonviolenza, della mediazione e dell'opposizione alla guerra

I SIGNORI DELLA PACE

I TRENT'ANNI DEL CENTRO SERENO REGIS

VERA SCHIAVAZZI

Alungo, la sinistra torinese dei partititi e dei salottini buoni li ha guardati come una sorta di fastidioso, invadente topolino. Poi, la pace e la sua versione 'local', la mediazione dei conflitti, sono diventati un tema di gran moda, oggetto di corsi e seminari, sportelli e lezioni nelle scuole. E ora che il "Serenio Regis", il centro di studi (oggi ribattezzato di "ricerca, educazione, azione") compie trent'anni, e li festeggia con invitati di prestigio come il norvegese Johan Galtung — uno tra i pochi 'padri' del pacifismo moderno europeo a essere ancora attivo, nonché direttore di "Transcend" (la più grande rete di attivisti per la gestione non violenta dei conflitti) — il compleanno può essere celebrato in grande stile. Si inizia venerdì mattina in via Garibaldi 13, dalle 10.30 in sala Irena, con Galtung impegnato a

illustrare "il ruolo dei movimenti per la pace nella crisi globale e nei prossimi 30 anni", il presidente del Centro Nanni Salio ("La nostra storia come bene comune tra passato e prospettive future") e il sociologo Marco Revelli in veste di discusso. Nella stessa occasione, Renzo Dutto presenterà la mostra "Italia Europa" dedicata tra l'altro al rapporto tra crisi e conflitti. Proprio la crisi economica che ha colpito il pianeta, e l'Europa tra gli altri, ha fornito al "Serenio Regis" una nuova chiave interpretativa: «Stiamo cambiando pelle — spiega Salio — da Centro Studi tradizionale a luogo di confronto e di iniziativa. C'è una crescente richiesta di risposte sociali a una crisi che può facilmente innescare conflitti, dalle guerre alle lotte e alle tensioni locali». Un cambiamento che si traduce anche in un nuovo spazio 'terzo', dalla lista "Rivalta sostenibile" che ha portato Mauro Marinari a diventare primo cittadino di Rivalta fino alla posizione sostenuta dal Serenio Regis rispetto al movimen-

scomparso due anni più tardi ma che ancora molti a Torino ricordano: tra i primi a partecipare alle marce per la Pace di Assisi, camminatore infaticabile (amava scherzare su di sé: «Il mio lavoro è spostarmi da una riunione all'altra, fino a tre per sera, per collegare gli uni agli altri»). Sereno Regis si sentiva, ed era, un cristiano dissenziente, un uomo di fede ma anche un partigiano. Si può essere un 'partigiano non violento'? «Sì, può — rispondeva lui — se pur sostenendo profondamente le idee della Resistenza non si mette a cercare l'imperativo etico del 'non uccidere', e dunque si cercano tutte le forme di lotta alternative alle armi». A distanza di anni, Galtung esprimerà a Torino lo stesso concetto in un altro modo: «Non si può definire la pace semplicemente come assenza di guerra, così come non si può definire la salute di un uomo come assenza di malattia. Il nostro compito è ridurre la sofferenza, avere pietà, ma anche congiungere per la felicità degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R 28/3/84
MAX D